

Gli investimenti vanno in città

I CASI ANTOITALIA

A Milano e Torino due progetti di riqualificazione a tre e cinque stelle

Castiglia Masella

■ Stile italiano connotato da un tocco di gioiosità ma sempre puntando all'eccellenza, sia che si tratti di un lussuoso hotel nel cuore della città, sia che si parli di un più abbordabile tre stelle più decentrato. Così **Antoitalia Hospitality**, società di advising specializzata nel real estate turistico-alberghiero, che nel giro di circa un anno ha dato avvio a due importanti progetti nel settore dell'ospitalità, dimostrando di credere nel mercato italiano anche nel bel mezzo della crisi.

Il primo progetto è a Milano dove, in ottobre, aprirà il nuovo hotel "Allegro italiano", un tre stelle ricavato nell'ex fabbrica di occhiali Baruffaldi, chiusa nel '95, non distante dall'aeroporto di Linate. L'edifi-

cio, che si sviluppa su quattro piani per circa 5mila mq di superficie, sarà un albergo rivolto prevalentemente ai viaggiatori e realizzato anche nell'ottica di Expo 2015. Avrà 110 camere e più di 100 posti auto mentre il prezzo si aggirerà sui 70 euro a notte. L'investimento, di 13 milioni di euro, coinvolge esclusivamente **Antoitalia**.

«Il break even - spiega Piergiorgio Mangialardi, direttore di **Antoitalia** - è previsto con un'occupazione del 50% circa dell'albergo. Un obiettivo che riteniamo facilmente raggiungibile se si pensa che, a Milano, la media è intorno al 65/70% circa. La promozione punterà molto sul web e sui social network. Grande attenzione è stata posta alle tematiche energetiche. La struttura avrà infatti un impianto di cogenerazione e verranno impiegate soluzioni, come ad esempio il capotermico, tese alla riduzione dei consumi e all'efficienza».

Ancora più importante, in termini economici, l'iniziativa di Torino dove, con un investimento di 70

milioni di euro, un piccolo gruppo di soci italiani che fa capo ad **Antoitalia**, Mapi Spa è la società, ha rilevato nel 2012 il Golden Palace Hotel. La struttura, inaugurata per le Olimpiadi 2006, è stata chiusa dopo il fallimento per problemi fiscali della precedente proprietà. Il cinque stelle di lusso, l'unico della città, già pienamente operativo da diversi mesi, è situato in un palazzo storico del centro, dove un tempo c'era l'ufficio di Umberto Agnelli.

«Crediamo in Torino - prosegue Mangialardi, che del Golden Palace è **direttore**, nonché uno dei soci - e puntiamo su una clientela di alto livello e su un'ospitalità che enfatizza lo stile italiano e del "buon vivere". Tuttavia non abbiamo tralasciato il settore dell'incentive congressuale con una nuova sala meeting da 250 posti, mentre sono allo studio soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici. Quanto al break even, ci siamo dati un obiettivo di fatturato di 10 milioni di euro entro due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

errata corrige:
presidente

